



STUDENTATO PER LE MISIONI

Via Sante Vincenzi 45

40138 - BOLOGNA

☎ +39 051 343754 - 📠 +39 051 399002

✉ studentato@dehoniani.it

## *Progetto apostolico comunitario*

1. Lo Studentato per le Missioni è una comunità di fratelli in Cristo che intende vivere secondo il Vangelo e nella prospettiva della *Regola di vita* dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù.
2. Ci riconosciamo nel nome dato alla nostra comunità: Studentato per le Missioni. Vi leggiamo la vocazione a mantenerci in uno stato permanente di «studio» e di «missione».
3. La storia della nostra comunità (cf. A) ci spinge a questo riconoscimento, dal momento che l'obiettivo primo della formazione istituzionale e permanente, per la quale abbiamo ricevuto mandato dalla Provincia italiana settentrionale, è cambiato: non si tratta più solo di formare dei missionari «*ad gentes*» o «*intra gentes*», ma piuttosto di formarsi alla missione della Chiesa locale e universale. In questo senso, la contrazione del numero degli studenti e perfino la loro assenza non svuota di significato l'esistenza della comunità, né affranca i singoli dal lavoro e dall'impegno per rispondere al progetto che essa si dà.
4. La qualifica di «comunitario» conferita al nostro progetto apostolico non è soltanto aggettivo, poiché consideriamo la vita comune il luogo primario della vocazione allo studio e insieme soggetto primo della missione e delle singole missioni (cf. B).
5. La pluralità delle «missioni» vissuta all'interno della nostra comunità (cf. C) è elemento di identità e non di dispersione; è risposta alla dinamica di «studio» che caratterizza la nostra vocazione comunitaria.

## A. BREVE STORIA DELLA COMUNITÀ

6. La storia mette in luce una comunità intenta a ri-«studiare» le forme della propria presenza.
7. La fondazione dello «Studentato per le Missioni» di Bologna è stata voluta e avviata personalmente da p. Leone Dehon. Il 24 marzo 1910 egli si reca dall'arcivescovo Giacomo Della Chiesa per sollecitare l'autorizzazione ad aprire a Bologna «*une maison d'études*» per i suoi giovani religiosi.
8. Nel 1912, ottiene dall'arcivescovo la disponibilità del vecchio seminario di Via Pietralata 58, ove si insediano i primi religiosi. Qui rimangono solo poche settimane, perché ai primi di gennaio 1913 inizia già il trasloco in via Nosadella 6, presso il santuario di S. Maria «Regina dei cieli», detta «dei Poveri». Per le numerose iniziative pastorali promosse da p. Gasparri lo Studentato non tarda a farsi conoscere in città.
9. All'inizio degli anni Venti il numero degli alunni aumenta in modo considerevole, per cui nel 1924 si avvia la costruzione dell'attuale edificio nell'allora nuovo quartiere della «Cirenai-ca». Nel mese di ottobre 1925 una trentina di confratelli si trasferisce da Via Nosadella a Via Rimesse (diventata poi Derna, e attualmente Sante Vincenzi). Essi continuano però a seguire i corsi di teologia nel seminario diocesano.
10. Dal 1927 cominciano a partire dallo Studentato i primi padri missionari per il Camerun e il Congo Belga. Nel 1938 parte il primo gruppo per l'Argentina e nel 1947 i primi quattro per il Mozambico.
11. Nel 1937, con l'arrivo dei primi padri laureati o licenziati, iniziano i corsi teologici impartiti all'interno dello Studentato.
12. Negli anni della seconda guerra mondiale confluiscono alcuni studenti della Provincia polacca (1941-1947). Col prolungarsi del conflitto e l'intensificarsi dei bombardamenti aerei alleati su Bologna, la comunità è costretta a sfollare (dicembre 1942). Si trasferisce a Castiglione dei Pepoli, dove cercherà di proseguire l'anno scolastico. Più tardi (luglio 1944), per l'avvicinarsi del fronte, si trasferisce nella canonica di Burzanello, dove trascorre gli ultimi mesi di guerra. Un suo giovane professore, p. Martino Capelli, rimane vittima della rappres-

## H. LA VERIFICA ANNUALE

75. Al termine dell'anno sociale, la comunità programma una giornata di verifica, durante la quale si ripercorrono gli avvenimenti più emblematici della vita comunitaria e si valutano le attività e lo stile della vita comune, a partire da un'analisi preparata dal superiore.
76. L'analisi passerà in rassegna, oltre all'andamento generale, le attività apostoliche previste da questo stesso progetto, tenendo conto degli orientamenti indicati dalla Provincia o da altri organismi ecclesiali.
77. I contenuti della verifica annuale vengono ripresi al momento della programmazione di inizio d'anno, per la quale costituiscono riferimento impegnativo.

## I. CONSEGNA

78. Consegniamo questo Progetto apostolico comunitario anzitutto a noi stessi, impegnandoci all'aiuto reciproco per dargli attuazione, e alla Provincia italiana settentrionale in spirito di fraterna condivisione. Anzi, ci consegniamo, con questo progetto, al disegno buono di Dio su di noi, perché il suo Regno venga.
79. Consapevoli della nostra pochezza e fragilità, confidiamo esclusivamente nella grazia di Dio Padre, che da p. Dehon abbiamo imparato a conoscere nel Cuore trafitto di Gesù, dal quale è scaturito sovrabbondante il dono dello Spirito Santo.
80. Ci ottenga ogni giorno di nuovo questo dono l'intercessione di Maria, donna dell'*Ecce ancilla* e nostra madre nella fede.

Bologna, 12 agosto 2010

- g. essere presenti ai pasti, momento conviviale che riteniamo importante, relegando possibilmente gli inviti dall'esterno al sabato sera;
- h. esercitare gli incarichi (uffici) assegnati dalla comunità con spirito di condivisione, capaci di chiedere e dare aiuto, privilegiando il criterio della fraternità su quello dell'efficienza;
- i. programmare insieme il tempo delle vacanze, importante per la salute e la serenità dei singoli, in modo che sia assicurata la continuità delle forme della vita comune e del progetto condiviso;
- j. organizzare, occasionalmente, momenti di incontro con i fratelli delle altre comunità. Sono ormai una tradizione l'invito al pranzo di Natale, Pasqua e festa del Sacro Cuore, la tombola dell'Epifania, la gita pasquale.
71. La *Biblioteca* è uno strumento insieme prezioso, costoso e delicato per la formazione teologica e culturale della comunità cristiana. Per la sua gestione ci si potrà valere della collaborazione di esterni, ma titolare del servizio sarà un confratello della comunità, il quale si fa anche promotore dell'integrazione del patrimonio e del servizio con le altre comunità (e aziende) dehoniane presenti in Bologna.
72. Poiché tutti beneficiamo della generosità dei nostri benefattori, tutti ci sentiamo impegnati a collaborare con le attività della *Segreteria*, sia a livello redazionale, sia a livello gestionale, coordinati da chi è stato incaricato a questo servizio.
73. La comunità mette a disposizione *le aree esterne, gli ambienti del piano terra centrale e della ex canonica Suffragio* per le attività di formazione rivolte ai dehoniani, al vicariato, alla diocesi, ai gruppi e movimenti ecclesiali. Attività di questo tipo sono privilegiate rispetto alla pura locazione di ambienti. Alla parrocchia è riservata la sala multiuso.
74. La comunità mette volentieri a disposizione anche le proprie risorse materiali purché avvenga secondo modalità prudenti dal punto di vista economico e chiaramente estranee a ogni logica assistenzialistica, sussidiaria o semplicemente sprecona.
- glia nazista di Pioppe (1.10.1944). La comunità rientra definitivamente a Bologna nel 1945.
13. Il 1952 vede l'avvio della Tipografia artigianale presso il Villaggio del fanciullo; nel 1971 essa diviene un'attività dell'Ente Collegio missionario Studentato per le Missioni col nome Grafiche dehoniane e si trasferisce nella struttura a essa intestata. Nel 2009 cessa ogni attività.
14. Dal 1956 fanno parte della nostra comunità alcuni studenti portoghesi, che resteranno anche dopo la costituzione della Provincia lusitana (1966), fino al 1971..
15. Nel 1960 nasce il Centro editoriale dehoniano (CED), con sede provvisoria allo Studentato; nel 1964 il gruppo redazionale de *Il Regno*, costituito da alcuni giovani padri, si trasferisce in Via Nosadella (dove 51 anni prima lo Studentato era nato).
16. Il concilio Vaticano II (1962-1965) avvia un processo di ristrutturazione degli studi teologici, di ripensamento dei percorsi formativi e di rifondazione della vita religiosa nel quale la comunità e la struttura dello Studentato vengono coinvolte a più livelli e in misura profonda.
17. In consonanza col clima sociale dominante, anche lo Studentato vive un periodo di irrequiete tensioni interne (primi anni settanta). Si contestano le grosse comunità seminari, si domandano piccoli gruppi, autogestiti, mantenuti dal proprio lavoro. D'accordo col p. Provinciale, la comunità acconsente all'avvio dell'esperimento del gruppo di Via Lelli e di quello di Modena (1971).
18. La formazione teologica conosce un momento storico di ristrutturazione nell'anno scolastico 1970-1971 con l'aggregazione del nostro Studentato allo Studio teologico Sant'Antonio, sito in Via Guinizelli 3, emanazione dei padri francescani della Provincia dell'Emilia-Romagna, a sua volta affiliato al Pontificio ateneo Antonianum di Roma. Lo Studentato domanda di poter restare sede distinta e autonoma di insegnamento. Lo resterà fino agli ultimi anni Ottanta, quando, a causa del ridotto numero di studenti, le lezioni allo Studentato vengono a cessare.

19. A partire dal 1974 viene offerta l'ospitalità ad alcuni studenti universitari laici. Con essi si stabilisce un fraterno rapporto di vicinanza.
  20. Nel 1976 riprende la presenza di alcuni studenti teologi della Provincia italiana meridionale. Lo Studentato resterà unico per le due province fino all'estate 2001, quando la Provincia IM riaprirà il proprio. Dal 1985 per tre anni consecutivi viene ospitato il gruppo dei postulanti comboniani.
  21. Dal 1990 al 2002 lo Studentato cura la formazione teologica di alcuni candidati al presbiterato appartenenti alla Chiesa greco-cattolica romena.
  22. Un momento di intenso ripensamento della propria identità e missione si impone alla nostra comunità quando, nell'anno scolastico/sociale 2002-2003, non sono presenti studenti di teologia.
  23. Un altro passaggio storico si produce quando, nell'ottobre 2002, la comunità della parrocchia di Santa Maria del Suffragio confluisce nello Studentato, dal quale era nata nel 1943.
  24. In seguito alla soppressione canonica della comunità del Villaggio del Fanciullo, nel 2005 l'opera e le iniziative a essa riferite vengono affidate alla comunità dello Studentato.
  25. Nel 2007 entra in funzione la nuova biblioteca.
  26. Nel 2008 apre il Centro di Accoglienza Villaggio nell'ala ovest dello Studentato, ampiamente ristrutturata per ospitare il Centro Giovanile Villaggio e la Casa d'Accoglienza Villaggio per i parenti dei malati.
- al sostentamento reciproco, nelle forme rese possibili dalla struttura in cui viviamo;
5. una *vita di relazione* che valorizza il dialogo fraterno, i pasti in comune, giornate comunitarie di tempo libero, ambienti comunitari nei quali esprimere uno stile di vita familiare. Coltiviamo i *rapporti con i nostri familiari* come un bene particolarmente prezioso per il singolo e per tutta la comunità;
  6. la partecipazione ai *momenti di fraternità della Provincia*, per riconoscere, nella semplicità del convivere, il Bene che Dio Padre opera nella Congregazione e nella Chiesa;
  7. i rapporti con le altre comunità dehoniane, di Bologna anzitutto, per una testimonianza comune e anche in vista di un'organizzazione più funzionale dei servizi. Di fondamentale importanza è il rapporto di scambio e condivisione con le comunità formative del postulato e del noviziato.
- c. L'apostolato personale e comunitario, vissuto attraverso una pianificazione e organizzazione comunitarie, entro le quali si armonizzano gli impegni apostolici personali.
70. La *condivisione di spazi, tempi e azioni* è strumentale, ma essenziale in ordine alla vita comune, e perciò riteniamo impegnativo:
    - a. celebrare insieme quotidianamente, nei giorni feriali, l'eucaristia, la liturgia delle lodi e dei vesperi;
    - b. dedicare quotidianamente un tempo congruo all'adorazione, alla quale è convocata la comunità, non solo i singoli;
    - c. riservare ogni settimana il tempo per una celebrazione eucaristica più distesa o per la *lectio biblica*;
    - d. programmare giornate di ritiro in accordo con le altre comunità della zona di Bologna;
    - e. partecipare individualmente alle iniziative provinciali di formazione permanente e agli esercizi spirituali, privilegiando quelli organizzati dalla Provincia;
    - f. prevedere ogni settimana alcune ore per il consiglio di famiglia o altre forme di dialogo e di partecipazione alla gestione della vita comunitaria;

immobili, ma anche alla condivisione con la Provincia e con le missioni (cf. 72).

68. Il lavoro – in comunità e fuori dalla comunità, retribuito e non – è la risorsa ordinaria del nostro reciproco sostentamento e l'espressione basilare della cura che vogliamo avere gli uni per gli altri. Il riposo dei confratelli anziani o ammalati è anch'esso operoso, e contribuisce ad accrescere la nostra prima ricchezza: la vita fraterna nella condivisione.

Appreziamo il lavoro svolto dal personale dipendente non solo come un servizio verso di noi, ma anche come una collaborazione con le nostre attività, poiché esprime una relazione che va oltre il semplice rapporto contrattuale.

#### G. GLI STRUMENTI NECESSARI PER ATTUARE LA MISSIONE

69. La comunità dello *Studentato per le Missioni* pone alla base della vita comune e dell'impegno apostolico alcuni punti fermi ai quali ritiene di non poter rinunciare:
- a. la parola di Dio, celebrata nella liturgia delle ore e nell'eucaristia, accolta e pregata nella lectio divina personale e comunitaria;
  - b. la fraternità, accolta come vocazione e vissuta nella ricerca continua di un amore effettivo ed efficace per la crescita di ciascuno e della comunità nel suo insieme. Una vita fraterna che si avvale di strumenti quali:
    1. il *consiglio di famiglia*, luogo di formazione permanente, condivisione, discussione, confronto e proposte in vista di una vita comune sempre viva, autenticamente evangelica e aperta al mondo;
    2. la *revisione di vita*, come momento di verifica circa gli obiettivi che la comunità si era prefissata;
    3. la *correzione fraterna*, occasione per sperimentare la carità e la sollecitudine vicendevole, la valorizzazione dei talenti di ogni fratello;
    4. la *condivisione: dei progetti personali*, per esprimere una dedizione al regno di Dio; *delle amicizie*, come espressione di un amore semplice e casto, non possessivo; *dei beni e dei servizi*, come segno di una vita di povertà che tende

#### B. I VALORI SPIRITUALI DI RIFERIMENTO

27. La nostra spiritualità non vuol essere altro che *la fede, la speranza e la carità cristiane*, cioè la vita secondo lo Spirito che ci conforma a Cristo e ci lega solidalmente al mondo. La professione dei consigli evangelici, che ci caratterizza davanti agli altri, non costituisce un capitolo supplementare di spiritualità, ma radicalizza l'aspirazione a vivere il Vangelo.
28. Dell'unico vangelo di salvezza l'ispirazione dehoniana ama ascoltare soprattutto *l'annuncio dell'amore incondizionato di Dio per ogni persona*, riversato sul mondo dal Cuore trafitto del suo Figlio, e opera per farlo conoscere a tutti.
29. In particolare, la comunità è consapevole del suo valore testimoniale, nel territorio in cui esiste, della speranza che è radicata in noi e della sublime grandezza dell'amore di Cristo in cui crediamo. Perciò vogliamo custodire saldamente la nostra *vita comune*, senza cedere né alla dispersione dell'individualismo, né al sovraccarico degli impegni, né al peso degli anni.
30. *L'ascolto della Parola* assicura ad ogni forma di spiritualità la sua essenziale dipendenza dallo Spirito e dal suo agire salvifico in noi. L'ascolto di Dio è dunque per noi il momento originario della fede, ma al tempo stesso è anche il momento dell'amore per lui. Ascoltandolo, si dimostra di credere al suo amore e di sperare tutto da esso.
31. Riconosciamo che la nostra comunità è posta in essere e tenuta insieme non tanto dai vincoli canonici, ma dal sacrificio di Cristo e dal suo pane di vita: «*unus panis, unum corpus*». È nella *celebrazione dell'eucaristia* che Dio si comunica a noi nell'umanità del Figlio suo morto e risuscitato, pane di vita per la salvezza del mondo. Ed è sempre nell'offerta eucaristica che Cristo fa di se stesso al Padre nella pienezza dello Spirito che *l'Ecce venio* oblativo della spiritualità dehoniana trova la sua più alta collocazione.
32. Lo *studio della teologia* è per noi un modo impegnato di onorare la Parola, cogliendola sempre di nuovo nel suo momento originario biblico e nella fede vivente della Chiesa. La teologia ama ascoltare e comprendere il rivelarsi di Dio agli uomini e il compiersi della salvezza nella loro storia.

33. Sentiamo come particolarmente consoni alla spiritualità dehoniana nella vita dello Studentato per le Missioni alcuni atteggiamenti spirituali.

- a. Viviamo lo *studio* come assimilazione della Parola, perché essa, rendendo noi semplici, «dia cuore» alle parole dell'annuncio, della catechesi e della teologia, e così raggiunga il cuore dei figli di Dio.
- b. Anche l'*accoglienza* è per noi prima un atteggiamento che un'attività, e vogliamo viverla «con cuore», dentro e fuori la comunità, nella consapevolezza del primato della persona e della relazione. Si tratta di un'attitudine profonda che nasce da una spiritualità personale e che spazia dal perdono alla preghiera reciproca, dalla condivisione dei pasti all'ospitalità.
- c. Curiamo la *comunicazione*, verbale e non verbale, come forma concreta della carità e della comunione. Rifuggiamo sia l'indifferenza che ci rende trasparente la presenza altrui, sia la verbosità dietro la quale talvolta ci nascondiamo. Sincerità e rispetto permettono di far sentire a proprio agio anche chi faccia più fatica.
- d. Nella *disponibilità al servizio* – verso la comunità e verso il territorio, verso i confratelli e verso chi ci è prossimo – traduciamo l'*Ecce venio* come forma di obbedienza al presente. Ci lasciamo cambiare l'agenda dalle interpellanze di chi troviamo bisognoso nella lunga discesa verso Gerico.
- e. Interpretiamo la *missione* come «andare al popolo», saper ascoltare le persone e la storia. In questo «andare al popolo» prestiamo un'attenzione privilegiata a coloro che vivono nella condizione di confine, che sono o si sentono ai margini della Chiesa o della società. Guardiamo con empatia alla condizione di secolarità, che connota la nostra cultura e il nostro territorio, certi che in ciascuno Dio ha posto il seme dell'eterno.

## F. LE RISORSE: BENI, STRUTTURA, MANTENIMENTO

61. Le *persone* sono la prima ricchezza, nella saggia esperienza di coloro che sono presenti in comunità da molti anni e nello spirito di novità di coloro che vi sono giunti da poco tempo; nello slancio delle generazioni in formazione e nella sapienza prudente di coloro che formano; nell'esempio di serenità e impegno degli anziani come nella vivacità di quanti sono nel pieno delle loro forze.
62. Un *scambio fruttuoso* avviene allo Studentato con le numerose persone che vi giungono: i confratelli di altre comunità, per i diversi incontri di programmazione provinciale, e gli altri destinatari della nostra ospitalità (cf. 43 e 33b). La comunità li accoglie con premura, offrendo non solo ospitalità materiale ma anche la partecipazione alla preghiera e talvolta alla mensa comune.
63. L'*edificio* dello Studentato, frutto della generosità dei benefattori e dell'ingegno delle precedenti generazioni di confratelli, è visibile ricordo delle numerose vocazioni di un tempo, interpellata la comunità perché non si adagi nella comodità dei grandi spazi, non si rassegni all'ineluttabilità del calo numerico dei giovani in formazione, non si chiuda come in un castello inaccessibile. Si apra invece all'accoglienza, rispondendo con attenzione ai bisogni del territorio in cui vive (cf. E).
64. La *struttura* permette di fare dello Studentato un'oasi nel cuore della città, ove molti possano trovare un letto per dormire, una parola di sostegno, una testimonianza di vita spirituale, un riferimento per la formazione teologica e culturale. L'accoglienza dei gruppi autogestiti presso la struttura della ex-canonica ci permette di offrire loro la condivisione della preghiera della sera.
65. Lo Studentato funge anche da *casa canonica* della parrocchia Santa Maria del Suffragio.
66. Alla nostra comunità è stata affidata anche la progettazione e la conduzione d'insieme del Villaggio del Fanciullo, un patrimonio di risorse e opportunità di servizio al territorio che consideriamo particolarmente prezioso.
67. Consucia del nome di Studentato per le Missioni la comunità è attenta alla *Segreteria*, curando il rapporto con i benefattori e destinando i proventi non solo alla cura delle persone e degli

- c. dalla partecipazione alla vita, all'azione e alla formazione del clero diocesano e religioso e delle religiose, attraverso l'attività accademica nei diversi istituti di formazione teologica, l'accompagnamento personale, l'ospitalità per gli incontri periodici dei preti del vicariato;
59. Passando a considerare la società civile, troviamo che:
- In quanto comunità dedita allo studio ci sentiamo interpellati dalla presenza dell'Università di Bologna.
  - Il nostro quartiere (e non solo la città) è caratterizzato dalla presenza degli ospedali, che creano una domanda di ospitalità a costi sostenibili da parte dei pazienti e dei loro parenti.
  - La comunità partecipa particolarmente con la parrocchia nel dare risposta alle domande del quartiere Cirenaica, tuttora in forte evoluzione.
60. Il Villaggio del Fanciullo, affidato alla nostra comunità, è una ricchezza per il territorio e costituisce un invito e un'occasione per un servizio comune. Si tratta non semplicemente di una risposta alle urgenze quanto piuttosto di una «modalità di espressione» del carisma (*riparazione*):
- verso gli studenti universitari, in collaborazione con il Centro Giovanile Villaggio;
  - verso minori e adulti coinvolti in procedimenti giudiziari, detenuti o avviati a percorsi di reinserimento, e verso le loro famiglie;
  - verso minori stranieri non accompagnati e adolescenti in situazione di disagio sociale;
  - verso i detenuti della casa circondariale della Dozza e del carcere minorile del Pratello;
  - verso i minori che frequentano le attività scolastiche e formative;
  - verso i degenti dell'ospedale sant'Orsola e i parenti che li assistono, in alcuni casi ospiti della nostra Casa Accoglienza Villaggio (CAV).

C. GLI AMBITI RICHIESTI DAL CAPITOLO:  
VITA FRATERNA, SPIRITUALITÀ, MISSIONE

34. La *vita comune* si configura per noi come realizzazione del *Sint unum*. La comunità si fonda sulla *preghiera comune*, intesa come preghiera con i fratelli e per i fratelli; sulla capacità di instaurare *relazioni autentiche*, visibili nell'amicizia, la stima reciproca, il dialogo e la correzione; sulla capacità di *lavorare insieme*, tanto nell'elaborazione dei progetti, quanto nella realizzazione e nella verifica; sulla *gratuità*, visibile nel rispetto per le decisioni comuni e nella capacità di impegnare tempo ed energie principalmente con i fratelli.

Lo Studentato per le Missioni è una comunità *formativa* anzitutto per le relazioni che si instaurano al suo interno. La comunità è formativa nella misura in cui testimonia i valori su cui si fonda e svolge un servizio attento ai bisogni dell'uomo contemporaneo. Vogliamo che la struttura diventi sempre di più un «luogo di vita».

35. La comunità è anche il «luogo proprio e primario della *formazione permanente*» e insieme il termine di valutazione.

Quanto mettiamo in atto in vista della formazione permanente suppone nei singoli *atteggiamenti* congrui: disponibilità, curiosità, interesse.

Le *modalità* sono quelle che meglio garantiscono continuità, perché parte della nostra vita ordinaria: *lectio*, consiglio di famiglia, dialogo sincero.

I *contenuti*, a livello comunitario, comprendono l'aggiornamento teologico, l'approfondimento spirituale, la formazione umana e cristiana.

L'*autoformazione* è un obiettivo, che si esprime e matura nella condivisione delle competenze. È una particolare modalità di apprendimento promossa anche in ambito laico e necessaria per una collaborazione effettiva con i laici.

Cuore della formazione è la *relazione*, una «competenza» per la quale non è sufficiente la specializzazione e matura piuttosto nel rapporto personale.

36. Alla nostra comunità è chiesto esplicitamente dalla Provincia un servizio alla formazione, iniziale e permanente. Siamo volentieri disponibili a:
- partecipare alle iniziative della formazione permanente a livello provinciale;
  - collaborare con gli organismi indicati dalla Provincia per la realizzazione di percorsi di formazione permanente;
  - elaborare, a partire dalla comunità, iniziative a favore della formazione permanente.
37. Accogliamo l'invito del XXII Capitolo generale a tenere in conto, nei programmi di formazione permanente:
- l'approfondimento della ricchezza lasciataci dalla vita e dall'opera di p. Dehon. Allo scopo, quando richiesti, singoli confratelli presteranno collaborazione al Centro studi dehoniano;
  - la conoscenza della cultura e del contesto sociale nel quale viviamo;
  - il passaggio da un approccio nozionistico-tematico a quello esistenziale-esperienziale
  - le esigenze del presbiterato dehoniano nel contesto della vita religiosa;
  - l'ospitalità ai confratelli di altre province che vengano in Italia per motivi di studio;
  - l'opportunità di favorire lo studio delle lingue.
38. Prendersi cura delle *vocazioni* nella Chiesa esprime la vitalità e la fecondità di una comunità religiosa. Oltre che essere un aiuto nel *discernimento* personale e di coppia per giovani e adulti chiama in causa lo stile della *vita fraterna* e la *testimonianza* personale e comunitaria dei religiosi. La comunità è aperta all'*accoglienza* nella mensa, nella preghiera ed è disponibile a ospitare giovani per periodi di discernimento.
- La pastorale vocazionale si struttura e si articola a partire dalla pastorale giovanile in forma organica. Sono necessari un inserimento nelle iniziative della Chiesa locale e l'educazione a uno stile di partecipazione, mettendo in rete risorse e persone a livello comunitario e provinciale. La diversità di ambiti nei quali opera la nostra comunità costituisce un'occasione privilegiata per maturare questo stile.

## E. LE URGENZE DEL TERRITORIO

52. L'evoluzione della fisionomia della vita religiosa, l'apertura conciliare e l'apporto delle sensibilità dei singoli confratelli hanno reso via via più ricca l'interazione con il tessuto sociale della città, soprattutto a partire dal servizio delle comunità parrocchiali.
53. Il rapporto organico col territorio, che per il passato era vissuto prevalentemente in una sorta di proiezione all'esterno, si sta arricchendo di uno stile di accoglienza al proprio interno. Il fenomeno è sostenuto non solo dalla disponibilità di spazi nella struttura, ma dal crescere della sensibilità comunitaria al valore intrinseco di questo scambio.
54. Se il calo numerico dei membri ha diminuito la rilevanza assoluta di questa diastole apostolica, ha tuttavia creato l'occasione per una continua revisione degli attuali interventi in nome di una progettazione che sia – al bisogno – più selettiva.
55. Il ridimensionamento dei nostri impegni nelle varie iniziative che ci interpellano è motivato in positivo dalla revisione delle modalità del nostro coinvolgimento. Non si tratta, per noi, soltanto di fare economia delle risorse e delle persone, ma di studiare modalità più sostenibili, che comportano una significativa collaborazione con i laici e la valorizzazione di competenze diverse.
56. La parrocchia di Santa Maria del Suffragio a noi affidata è porzione privilegiata del territorio e partecipa in modo particolare a questa dinamica.
57. Il Villaggio del Fanciullo è nato per rispondere direttamente alle urgenze del quartiere di allora. Oggi è una realtà che qualifica il territorio e opera a vantaggio dell'intera città, in collaborazione con gli organismi della società civile, particolarmente quelli preposti alla solidarietà sociale.
58. Al livello della comunità cristiana, ci sentiamo interpellati:
- dall'urgenza di animazione vocazionale e missionaria del mondo giovanile.
  - dall'attività delle associazioni di laici dedite all'apostolato e alla formazione cristiana;



tempi diversi per una partecipazione opportuna alle diverse iniziative, che potrà esprimersi come testimonianza, conduzione, coordinamento, annuncio, formazione...

47. Assidua è l'attività apostolica in qualità di *officianti* in svariate parrocchie della diocesi. Prolungamento di questa attività è la *predicazione* (ritiri, esercizi, catechesi, *lectio ecc.*) e il ministero della *confessione sacramentale*, anche a favore di comunità di vita consacrata.
48. L'attività formativa ha assunto anche la dimensione del *colloquio* di sostegno psicologico-spirituale e di discernimento vocazionale. È un contributo questo, rivolto al singolo e alle coppie, che riteniamo risponda a una domanda insistente e crescente nel nostro contesto culturale e territoriale, segnato dal dubbio e dallo smarrimento.
49. La *formazione e l'animazione missionaria* hanno intrapreso nuovi percorsi con l'attenzione all'internazionalità e l'accoglienza di confratelli stranieri bisognosi di apprendere la lingua italiana.
50. La *formazione di una sensibilità sociale, politica ed economica* viene coltivata nella partecipazione alle iniziative del Villaggio del Fanciullo, nella collaborazione con le riviste del CED, nella promozione di attività solidali, nella formazione del volontariato e nella collaborazione con la Fondazione CEIS. Questa formazione specifica rappresenta un «elemento qualificante» della formazione iniziale.
51. La comunità risponde ad alcune domande specifiche del territorio riservando spazi all'*ospitalità*: parenti di ammalati ricoverati negli ospedali cittadini; parenti in visita a detenuti; gruppi ecclesiali di giovani e adulti (*scout, cursillos, Alfa e Omega, associazioni e gruppi di catechesi, laici dehoniani...*), per momenti formativi serali, giornalieri o anche estesi a convivenze settimanali nella struttura dell'ex-canonica.

b. Collaboriamo con il Segretariato animazione giovanile, quale organo di promozione a livello provinciale di iniziative formative. Ad esso partecipano alcuni religiosi della comunità.

c. Riteniamo importante interrogarci su come ci vedono i giovani e su cosa ci chiedono i giovani, nei confronti dei quali ci sentiamo impegnati nel provarli e nel proporgli una «sobria radicalità». Avvertiamo urgente favorire in loro un risveglio della loro coscienza che sembra oggi come anestetizzata da quel clima di apatia generalizzata che caratterizza la nostra cultura.

d. Luogo privilegiato dove viviamo direttamente questa dimensione è il CGV. Primato dell'accoglienza e proposta di momenti di integrazione caratterizzano il nostro tentativo di essere pro-vocanti nei confronti dei giovani universitari che vivono nella struttura dello Studentato.

39. L'*attività missionaria* non si riduce a essere un servizio, per quanto prezioso e generoso, ma si configura piuttosto come criterio decisivo di identità personale, comunitaria, provinciale ed ecclesiale. Non si tratta dunque per noi di individuare i «luoghi di missione» quanto piuttosto di vivere da *missionari* nel luogo e nelle attività che si svolgono. In questo senso la vita comune è la nostra prima e ordinaria missione.

La Chiesa di oggi comprende la sua missionarietà non soltanto nel senso ristretto della *missio ad gentes* o *inter gentes*, ma la estende a tutta realtà umana che opera nella storia, a cui si sente mandata da Cristo per portare la parola di salvezza.

Ci sentiamo interpellati dalle urgenze del territorio nel quale siamo inseriti e a cui cerchiamo di dare una risposta comunitaria, questo *spirito evangelizzatore* ci anima nel nostro impegno di «missioni al popolo» che spazia dalle attività sociali alla cura pastorale della parrocchia del Suffragio, dalla collaborazione col CED e con altri istituti teologici al ministero tipico presbiterale.

Lo *slancio missionario* si caratterizza per noi anche come formazione ad una *sensibilità solidale* dei benefattori che raggiungiamo con il servizio delle segreterie, come *accoglienza* e *amicizia* con i missionari di passaggio, come *vigilanza* sul nostro tenore di vita e *senso critico* sui consumi.

La consapevolezza che il *nostro territorio*, inteso come luogo fisico in cui viviamo e persone che raggiungiamo, rappresenta la nostra «terra di missione», non ci esime dal sentirci parte di un mondo dai *confini più vasti* di quelli nei quali operiamo.

La missione da svolgere impegna i singoli nella ricerca di un costante equilibrio tra missione *personale, comunitaria, provinciale ed ecclesiale* (cf. 69c).

#### D. LE ATTIVITÀ APOSTOLICHE IN ATTO E IN PROSPETTIVA

40. La prima attività apostolica è la vita comune, con il dono generoso di tutti i confratelli nel vivere la fraternità, nei vari impegni e «uffici» che concorrono allo svolgimento sereno e fecondo della vita comunitaria. La vita comune è un modo di sentire, un tratto dell'identità di ciascuno, un atteggiamento prima ancora che la condivisione di spazi, tempi, azioni (cf. 70).

41. La finalità primaria e specifica assegnata alla nostra comunità dalla Provincia è di formare alla missione nuovi confratelli dehoniani, preparandoli al ministero apostolico che essi intendessero accogliere con l'ordinazione presbiterale. Alcuni membri della comunità sono impegnati nell'insegnamento teologico e nel dialogo formativo.

La Biblioteca è insieme un patrimonio e un servizio di primaria rilevanza in ordine a questo obiettivo (cf. 71).

42. La *formazione teologica e spirituale della comunità cristiana*, non solo italiana, è alla base della collaborazione di alcuni membri della comunità col Centro editoriale dehoniano, per le EDB e le riviste, e con altri istituti teologici. Ci sembra fondamentale incrementare la stima e la cordialità con la comunità del CD.

Il servizio della *Segreteria benefattori* lo approntiamo, in questo contesto, non solo a sostegno economico del progetto comunitario, ma anche come sua espressione. Esso coltiverà il rapporto con i benefattori, curando i contenuti e il linguaggio della sussidiarietà allo scopo di sostenere la loro fede e offrire loro un'occasione di formazione spirituale e aggiornamento catechistico (cf. 72).

Alcuni membri della comunità sono impegnati nel ministero della Segreteria dello Studentato, del Villaggio e del Suffragio.

Riteniamo essenziali in questo ministero trasparenza, collaborazione e partecipazione alla programmazione provinciale (cf. 70e).

43. L'*attività di formazione* si esprime anche nell'organizzazione di appuntamenti (giornate, serate...) di aggiornamento teologico-spirituale, rivolti *in primis* ai dehoniani, e nella partecipazione alle iniziative della Provincia, tra cui in particolare la scelta del SAG di collaborare con l'Agesci.

Questo tipo di attività viene promosso anche a favore – e in collaborazione – della parrocchia, del vicariato e della diocesi (cf. 73).

44. Alla comunità è affidata la *conduzione pastorale della parrocchia* Madonna del Suffragio.

La comunità e i singoli collaborano alla missione della parrocchia come verso ogni altra forma di apostolato, del quale la comunità è mandataria. La comunità contribuisce alla parrocchia anzitutto con la sua presenza e la sua testimonianza, mentre la titolarità della pastorale parrocchiale viene affidata dalla Provincia ad alcuni confratelli in specifico. La condivisione della *preghiera del mattino* e la *concelebrazione quotidiana* rappresentano un momento di comunione «affettiva ed effettiva» tra la comunità religiosa e parrocchia. La comunità valorizzerà anche altri momenti di incontro con la comunità parrocchiale.

45. La comunità è titolare dell'opera Villaggio del Fanciullo, nella quale esprime la dovuta attenzione evangelica verso le condizioni di povertà o disagio sociale, delle persone e delle strutture. Ambito privilegiato è quello dei minori.

Per l'amministrazione dei beni e la gestione dei progetti facenti capo al Villaggio del Fanciullo è stata costituita la Presidenza del Villaggio del Fanciullo.

46. La titolarità della parrocchia e del Villaggio del Fanciullo, anche se non chiede sempre o non a tutti un ruolo di «gestione», comporta per tutti e per la comunità nel suo insieme un compito di *animazione*. La partecipazione responsabile dell'intera comunità a questo compito di animazione rappresenta la nota caratteristica della nostra vita comune. Sapremo trovare le forme e i